

TEATRO STABILE TORINO

DIREZIONE: GIORGIO GUAZZOTTI / MARIO MISSIROLI

STAGIONE 1979/80

una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura

commedia musicale in un prologo e due tempi di

STO (SERGIO TOFANO)

il Nonno	ALFREDO DARI
Davide, suo nipote	DAVIDE LE VOCI
il Batterista	MICHELE DI MAURO
il Re	ALDO TURCO
la Regina	SILVANA LOMBARDO
Elettra, loro figlia	GERMANA PASQUERO
Bonaventura	BEPPE TOSCO
Felicetta, sua nipote	ANNA CUCULO
il Bassotto	DAVIDE LE VOCI
il bellissimo Cecè	VANNI CORBELLINI
Barbariccia, padrone del bersaglio	OLIVIERO CORBETTA
Cunegonda, padrona del serraglio	WILMA DEUSEBIO
Macario, il proprietario	ROBERTO GHO
Ilaria, la segretaria	GIOVANNA MANGANO
Arianna, Marianna, ecc.	FRANCESCA VETTORI
Clemente, Valente, ecc.	FRANCO GROSSI
il Maggiordomo	ALFREDO DARI
la Cuoca	GIOVANNA MANGANO
il Carabiniere	ENRICO ALBANI
regia e adattamento	FRANCO PASSATORE
scene	CARLO GIULIANO
costumi	STO (SERGIO TOFANO)
musiche	GINO NEGRI
audiovisivo	FRANCO GUASCHINO
movimenti coreografici	ANNA CUCULO
luci	GUIDO MARIANI

Assistente alla regia: VANNI CORBELLINI - Aiuto scenografo: PASQUALE BARBANO - Aiuto costumista: CARLA STROPPIANA - Costruzioni: SALVATORE FORTUNA - Direttore di scena: FRANCO GROSSI - Eletttricista: ALESSANDRO CREMA - Attrezzista: ENRICO ALBANI - Macchinista: ROMANO DAEDER - Sarta: NIRVANA ANGIOLETTO - Costumi: SARTORIA TEATRALE DE VALLE - Parrucche e trucchi: MARIO AUDELLO - Scarpe: PEDRAZZOLI - Segretario di Compagnia: ROBERTO GHO.

Le musiche sono state eseguite dagli strumentisti del Circolo Toscanini di Torino: SERGIO AVANZO, RAFFAELE ANNUNZIATA, RENATO CADOPPI, JEFFERSON HAIGH, GIULIO CAMARCA, GIANFRANCO AUTANO, MARIANO MANOCCHI, ENRICO LINI.

Si ringrazia il Centro di Produzione della RAI-TV di Torino per la collaborazione.

ESIGENZE TECNICHE (dati minimi richiesti su piazza).

PALCOSCENICO

larghezza m. 11
profondità m. 8,50
altezza m. 6,50

BOCCASCENA

larghezza m. 8
altezza m. 5
carico elettrico kw. 40

PERSONALE NECESSARIO SU PIAZZA

macchinista 1
eletttricista 1
servi di scena 2
facchini 2

TEMPO DI MONTAGGIO: circa 8 ore

TEATRO STABILE TORINO: piazza Castello 215, 10124 Torino, tel. 53.97.07



NONNI E NIPOTI IN VIAGGIO CON BONAVENTURA

Con la messa in scena di "UNA LOSCA CONGIURA DI BARBARICCIA CONTRO BONAVENTURA" di Sto (Sergio Tofano) il Teatro Stabile di Torino vuole promuovere l'incontro culturale tra il pubblico di oggi e un classico della letteratura, dei fumetti e del teatro. Riscoprire, cioè, insieme ai bambini e agli adulti (i bambini di ieri) i valori del mondo fantastico di Bonaventura, il significato delle "avventure-sventure del signor Bonaventura", del miliardario realmente più povero, sfortunato e squattrinato che sia mai esistito (a dispetto di contrari modelli disneyani). Il "milione" (come più tardi il "miliardo") giornalmente piovuto dal cielo a Bonaventura non è e non vuole essere un oggetto consolatorio o frustrante: ma piuttosto una licenza poetico-infantile dove la regola del gioco è di *dirla più grossa che si può*.

Ecco la cifra di lettura per capire ieri come oggi la dimensione poetica dell'omino rosso e bianco e del suo fedele bassotto giallo: *il paradosso*, che ricorre nella gag del clown, nella libertà del surrealismo, nella dinamica futurista, nel viaggio di fantasia dei giochi dei bambini. Il *paradosso*, che per il moderno interprete diventa il senso di marcia e il biglietto di andata e ritorno, di un viaggio nell'infanzia, che è viaggio consapevole nella immaginazione e nella memoria degli anni '30, guidato con garbo, con accortezza e con semplicità da STO artista, STO disegnatore, STO uomo di teatro, STO ideatore di giochi teatrali per bambini. Un viaggio organizzato e guidato da un maestro al quale due generazioni di spettatori, di lettori, di narratori, di autori e di teatranti devono almeno un "milione" di belle cose.

IL PENSIERO DI STO SUL TEATRO PER BAMBINI

«dunque, teatro *per* bambini: ossia teatro per il divertimento di un pubblico di bambini. Un teatro che prima di tutto colpisce piacevolmente la loro immaginazione: quindi la materia più preziosa da trattarsi a tale scopo è quella fantastica, fiabesca, avventurosa: il genere quello comico, umoristico, caricaturale. Capita così di rado che i bambini si possano portare a teatro: quelle poche volte che capita, facciamoli ridere, poveri piccoli: e non stiamo lì col fucile spianato della morale, della religione, dell'amor proprio, dell'educazione, per conficcar loro in testa una volta di più quello che possono e devono imparare a casa dai genitori, a scuola dai maestri, al catechismo dal parroco. Facciamoli ridere, vivaddio, a teatro: chè ogni loro risata accenderà un raggio di più di felicità nella loro esistenza, predisponendoli così all'ottimismo e risvegliando in essi il senso della bontà: più benefica quindi dei predicozzi, dei pistolotti, e, soprattutto, della retorica». (STO, 1937)



una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura

LA STAMPA

È uno spettacolo, voglio dirlo subito, intelligente e raffinato. Raffinati sono i costumi che riproducono con simpatica fedeltà, le linee sinuose, i colori da sorbetto dei figurini indimenticabili di Sto: e bene s'attagliano alle festose, variopinte scene di Carlo Giuliano, su un modulo a triangolo, che taglia di sghembo il palco e squaderna tutta una gamma di rossi, verdi, azzurri (a proposito quando verrà adoperato in allestimenti «maggiori» questo scenografo di molto gusto?).

Intelligente è la regia di Franco Passatore: esige ed ottiene (finalmente!) dai diciotto attori, tutti giovani o quasi, una pulizia di tono, una sobrietà di effetti che è già d'ottimo livello. Ma poi cerca di metterne a frutto la giovanil baldanza in una serie di trovate corporali e coreutiche (con l'apporto di Anna Cuculo) che per essere gustose non son mai sbraccate o triviali. E infine, utilizza, a due livelli la musica: il primo è quello della partitura musicale vera e propria, canzoncine e ballabili d'epoca reinventati da quell'inesauribile pasticheur di Gino Negri; il secondo è quello di un ininterrotto «commento sonoro a vista», realizzato con ammirabile puntiglio dal batterista Michele Di Mauro, su una pedana a fianco della ribalta.

Guido Davico Bonino

l'Unità

Con le scenografie sgargianti e astute di Carlo Giuliano le graziose musicchette di Gino Negri (profondo conoscitore del clima musicale d'anteguerra fatto di fumosi tango, fox-trot e rumba) questa ripresa della commedia tofanesca trova un ambiente ideale per le interpretazioni trascinati degli at-

tori della compagnia: attori di particolari qualità clownesche che si piegano come fantocci, fanno capriole, guizzano per due ore filate. E la storia è zuccherata come tutte quelle di Bonaventura; il cattivo ma non troppo Barbariccia, povero gestore di baraccone da lunapark senza corrente elettrica in cerca di nuovi introiti sottrae a Bonaventura il foglio da un milione, ma dopo peripezie inenarrabili, al termine tutto andrà a posto coi sogni forse realizzati.

Beppe Tosco è un Bonaventura atletico e vivacissimo, il piccolo Davide Le Voci uno straordinario bassotto. Lo spettacolo inserito nel cartellone della prossima stagione invernale del settore ragazzi dello Stabile torinese, ben merita considerazioni ulteriori.

Daniele Martino

STAMPA SERA

Per una storia assolutamente naïf, Passatore ha pensato di mantenere gli allegri, bellissimi costumi di Sto-Bonaventura dall'aspetto futurista in bianco e rosso, Barbariccia di faccia e anima gialliccia, il bassotto dispettoso come un bambino che porti la maschera, proiettando gli attori in una serie vertiginosa di piccole coreografie, di canzoni curate da Gino Negri, di paradossi che stimolino la partecipazione dei bambini, i quali di per sé sono attentissimi alla magia e quindi alla finzione del teatro.

Per gli adulti che non si annoieranno davvero, ci sono anche le citazioni dai musical, le canzoni recitate con tono sprezzante pseudo-brechtiano, gli orsi che si muovono né più né meno che i bersagli dei flipper. Tra il consumismo e la tradizione, Passatore ha trovato un bell'equilibrio appena scalfito da qualche difficoltà all'inizio quando bisogna trovare una chiave agevole-

per interessare i minori di oggi, che non conoscono Bonaventura ma Goldrake.

Gli interpreti valgono per la spontaneità naturale e per l'aderenza a modelli classici ravvivati da continui giochi mimici, in particolare Beppe Tosco che è Bonaventura e Oliviero Corbetta, Barbariccia. Da non dimenticare il bellissimo Cecè - Vanni Corbellini - la petulante Elettra - Germana Pasquero - e ancora Dari, D'Eusebio, Le Voci, Turco, la Lombardo, la Cuculo, Gho, Grossi e l'instancabile batterista Michele di Mauro.

Piero Perona

Gazzetta del Popolo

Già il prologo, che fa precipitare un nonno e un bambino d'oggi a bordo di una «temonave» come esploratori - spettatori tra le pagine del «Corrierino» di cinquanta anni fa, mette subito lo spettacolo tra virgolette. Operazione che scenografia, musiche e movimenti tendono a completare.

Carlo Giuliano ha organizzato uno spazio a più piani, che ci si rivelano via via, facendo addentrare il pubblico in cornici successive. È quasi un modo di sfogliare il palcoscenico, una soluzione da «vignetta nella vignetta» teatrale, che recupera per di più l'idea di una spazialità dinamica, esplosiva, tipica del futurismo, di cui Tofano, per formazione culturale, non poteva non tenere conto.

Ricca di citazioni anche la colonna sonora di Gino Negri, autore che ha tra l'altro vissuto intensamente l'epoca di Sto sul piano musicale: e così snocciola tra i gesti meccanici di Bonaventura & C., sequenze di commedia musicale, ritmi per balli collettivi rumba, polke, tanghi, quadriglie, un repertorio «nostalgia» per una passerella di immagini ingiallite.

Mario Serenellini



a tutti i
bambini - anche a
quelli che non lo sono
più - che mi hanno voluto
e che mi vogliono bene

Bonaventura

